

Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale



SIOI

**MASTER IN PROTEZIONE STRATEGICA DEL SISTEMA
PAESE – LE INFRASTRUTTURE CRITICHE**

Roma, 31 Maggio 2014 – 25 Ottobre 2014

Guerre Economiche e Stato

-

I Fondi Sovrani

Relatore

Prof. Gianluca Ansalone

Candidato

Dott. Giovanni Carrino Junior

INDICE

CAPITOLO I

Guerre Economiche e Stato

<i>Introduzione</i>	3
1.1 Geo-economia ed Intelligence economica.....	4
1.2 Intelligence Economica. L'approccio anglosassone ed italiano	5
1.3 Spionaggio Economico ed Industriale. Quali differenze?	7
1.4 Guerre Economiche e Potenza.....	8
1.5 Griglia Harbulotiana.....	9
1.6 I Fronti delle Guerre Economiche	10
1.7 Guerre Cognitive	11
1.8 Il caso Perrier.....	12
1.9 Il caso <i>IBM Vs. Hitachi</i>	13

CAPITOLO II

I Fondi Sovrani

2.1 La genesi dei Fondi Sovrani	14
2.2 Caratteristiche dei Fondi Sovrani	15
2.3 Influenza dei Fondi Sovrani	17
2.4 Land Grabbing.....	19
2.5 Reti ed Infrastrutture Critiche. <i>Il Fondo IPIC</i>	21

CAPITOLO III

Conclusioni

3.1 I Fondi Sovrani: Rischi / Opportunità	24
3.2 Contromisure. <i>Il Golden Power italiano</i>	26
3.3 Il Fondo Strategico Italiano ed i GAPP.....	30
3.4 <i>Considerazioni finali</i>	32

CAPITOLO I

Guerre Economiche e Stato

Introduzione

Il fine del seguente lavoro mira alla definizione del complesso quadro geo-economico contemporaneo, caratterizzato da guerre economiche in atto, originate da una pluralità di attori statali e non statali con l'emersione specifica di un fenomeno che gioca un ruolo determinante dal punto di vista geo-strategico e geo-finanziario: i Fondi Sovrani.

Nel primo capitolo, viene introdotto il concetto di *intelligence economica* secondo gli approcci anglosassone ed italiano fino a giungere alla differenza sostanziale che distingue lo *spionaggio economico* da quello *industriale*. Successivamente, introducendo il concetto di *potenza*, trattiamo delle guerre economiche, in particolare il rapporto tra queste ultime e gli Stati, analizzato per mezzo della griglia harbutotiana. Stabiliti i fronti delle nuove guerre economiche presentiamo, seppur brevemente, la nascita del nuovo fenomeno noto come *land grabbing* – letteralmente accaparramento delle terre – che approfondiremo nel II Capitolo, con il caso particolare del Madagascar.

Sul finire del I Capitolo tratteremo il concetto di *guerre cognitive* ed a seguire due casi studio – il caso Perrier ed il caso IBM – rispettivamente, il primo come esempio della incisività delle pratiche di *disinformazione*, il secondo come caso limite tra *spionaggio economico* ed *industriale*.

Nel II Capitolo, analizziamo la genesi dei Fondi Sovrani, le caratteristiche e la loro influenza nell'attuale quadro geo-economico e geo-politico.

Nelle tesi conclusive, racchiuse nel III ed ultimo Capitolo, delineiamo i rischi ed opportunità inerenti gli investimenti dei “nuovi attori”, le contromisure italiane - Golden Power – e l'approccio italiano ai fondi sovrani, con la costituzione del Fondo Strategico ed infine illustriamo, nelle considerazioni finali, i possibili miglioramenti nell'ambito del processo d'*intelligence*.

1.1 Geoeconomia ed Intelligence economica

L'orientamento dell'organizzazione sociale dell'uomo è sempre stato orientato verso l'espansione territoriale, prima alla ricerca di cibo e clima migliori, poi per il controllo dell'acqua e di altre fonti di sussistenza ed, infine, per aggiungere potere al gruppo di appartenenza¹.

Dalle imprese dei grandi conquistatori del passato(come Alessandro e Cesare) alle attività dei banchieri, dei mercanti italiani e del nord Europa, la storia dell'uomo ha assistito all'apertura di nuove rotte per i traffici, la scoperta di nuovi continenti e la diffusione di attività finanziarie internazionali, grazie anche all'apporto di nuovi beni agli scambi commerciali (seta, caffè, spezie, ecc) che ha accelerato il peso dell'espansione territoriale, inducendo tanto uno spostamento volontario dei flussi di emigrazione, quanto forzoso (tratta degli schiavi) di ingenti masse di persone. Nel solco di questa evoluzione storica, seppur dopo un salto a piè pari, si innestano le crude vicende del XX secolo. Dopo il secondo conflitto mondiale, l'assetto geo-strategico del mondo si è andato modificando, rendendo troppo costoso il tentativo di controllare fisicamente il territorio, il cui controllo è stato sostituito da forme di controllo su reti produttive, commerciali, finanziarie nazionali ed internazionali. Le guerre guerreggiate sono state sostituite dalle guerre commerciali. Ancora più avanti si sono spinte le guerre delle informazioni, le *infowar*.²

Con la caduta del muro di Berlino, prende avvio il processo economico-politico che conosciamo sotto il nome di *globalizzazione*. Tale processo consiste nella competizione per il controllo dei mercati, ovvero la conquista e lo sfruttamento di spazio economici, agevolati e resi indipendenti dal controllo fisico del territorio grazie agli sviluppi delle tecnologie di informatica e comunicazione (ITC). La fine del confronto bipolare ha rappresentato una netta rottura negli andamenti delle relazioni internazionali portando ad un aumento dell'importanza delle questioni economiche rispetto a quelle più propriamente politiche e militari. Se nel periodo della Guerra Fredda regnava la geo-strategia, oggi le tematiche geo-economiche rivestono un ruolo sempre più decisivo. Da una parte, è venuto meno un sistema rigido e onnicomprensivo, quello bipolare segnato dallo scenario dello scontro est-ovest; dall'altra, si è registrata una straordinaria accelerazione dello sviluppo del processo di globalizzazione, che ha reso i sistemi nazionali più interconnessi ed in concorrenza.³

¹ **Paolo Savona e Carlo Jean**, *Intelligence Economica*, pag 9

² *Ivi*, pag 10

³ **Mauro Morbidelli**, *Intelligence Economica e Competitività Nazionale* pag 7

Le conseguenze principali di queste evoluzioni sono rappresentate:

- dall'erosione delle prerogative delle strutture statali, che gradualmente cedono la loro sovranità a organismi sopranazionali o regionali;
- da una più aspra competizione economica internazionale, causata da una maggiore partecipazione ai mercati mondiali di attori di tutto il mondo;
- da una maggiore imprevedibilità sia degli scacchieri economici che di quelli politici.⁴

Di conseguenza la capacità dei singoli attori politici è venuta a dipendere essenzialmente dalle variabili economico-finanziarie, piuttosto che da quelle militari aumentando l'importanza del potenziamento delle produttività e della competitività nazionale in capo allo Stato. Giunti a questo punto può risultare utile una preliminare distinzione tra i concetti di geo-economia ed *intelligence economica*, salvo per quest'ultima riprendere il discorso più avanti:

- Per *geoeconomia* intendiamo quella disciplina che, avvalendosi di conoscenze teoriche e pratiche delle diverse branche dell'economia politica e della politica economica, studia le relazioni internazionali nel loro impatto sulle determinanti dello sviluppo globale, tenendo conto della loro dipendenza dalle caratteristiche degli ambienti fisico ed istituzionale, come pure di quello antropologico- culturale dei suoi abitanti;
- Per *intelligence economica* intendiamo invece la disciplina che, studiando il ciclo dell'informazione necessario alle imprese ed agli Stati per effettuare scelte corrette di sviluppo, si prefigge di affinare le abilità cognitive e decisionali applicate alle complessità del conteso competitivo globale.⁵

1.2 Intelligence Economica. L'approccio anglosassone ed italiano.

Come abbiamo anticipato precedentemente, vi è la necessità di ritornare sul concetto di *intelligence economica*, a seguito di un problema di definizione che consenta una separazione da altri fenomeni come lo *spionaggio economico ed industriale*.

Si può, in generale, far rilevare come la *intelligence economica* possa essere intesa sia come **l'attività di ricerca dell'informazione economica**, tanto come **l'informazione stessa**.

⁴ *ibidem*

⁵ **Paolo Savona e Carlo Jean**, *Intelligence Economica* pag 21

L'approccio **anglosassone** è caratterizzato da un'impronta decisamente pragmatica riferendosi all'intelligence economica come ad una **tipologia di informazione** piuttosto che una pratica o procedimento per ottenerla. In una definizione reperibile in "*A Consumer's Guide to Intelligence*", un libro preparato dal **Public Affaire Staff** della **Central Intelligence Agency (CIA)**:

l'intelligence economica è l'informazione riguardante le risorse, attività e politiche delle economie straniere, includendo produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi, lavoro, finanze, tassazione, commercio, industria ed altri aspetti del sistema economico internazionale.

Una definizione di fondamentale importanza è quella presentata da **Samuel Porteus**, analista strategico del **Canadian Security Intelligence Services (CSIS)**:

l'intelligence economica è l'informazione politicamente o commercialmente rilevante, includendo dati tecnologici, informazioni governative, finanziarie e di proprietà commerciale, la cui acquisizione da parte di interessi stranieri potrebbe, sia direttamente che indirettamente, migliorare la produttività relativa o la posizione competitiva dell'economica del paese dell'organizzazione che ottiene queste informazioni

Nell'approccio anglosassone, è esplicito il riferimento alle economie straniere, mentre manca ogni indicazione rispetto agli attori del gioco, il che non esclude l'intervento dei servizi d'informazione pubblici. Al contempo non vengono definite le pratiche volte all'acquisizione dell'informazione, lasciando spazio alla possibilità che possano essere messe in campo tanto azioni legali per mezzo OSINT⁶, quanto illegali.

L'approccio **italiano** declina il concetto di *intelligence economica* come **processo** e non come *dato*, inoltre si caratterizza per il *focus* esclusivo sul ruolo dei servizi d'informazione pubblici (il che include attività di spionaggio come si vedrà più avanti), lasciando ai margini la posizione delle imprese e dei privati, nonostante le dovute eccezioni.

Tra le definizioni di maggior interesse troviamo quella proposta dal Generale della Guardia di Finanza, Osvaldo Cucuzza, che definisce il fenomeno come:

“la raccolta, l'analisi e la distribuzione di informazioni – segrete, aperte e grigie - di carattere economico dando all'aggettivo economico la più ampia accezione possibile, tale da includere tutti gli aspetti della base materiale della potenza nazionale ”⁷

Nel suo lavoro, il Gen. Cucuzza, connette a questa attività quelle del *controspionaggio* e dello *spionaggio economico*, attribuendola di fatto ai servizi d'informazione ed escludendo gli agenti

⁶ Abbreviazione delle parole inglesi **Open Source INTelligence**, è l'attività di raccolta di informazioni mediante la consultazione di fonti di pubblico accesso. Fonte Wikipedia

⁷ Ivi pag 20

privati. Ad esplicitare il riferimento allo *spionaggio economico*, come elemento caratterizzante della *intelligence economica* è invece Umberto Fava il quale afferma:

con tale locuzione [intelligence economica] si vuol indicare, in generale, l'attività di conoscenza, alimentata da una vasta gamma d'informazioni e dalla loro analisi in un quadro coerente, avente per oggetto il campo della produzione e dello scambio di beni, di servizi e di comunicazioni, ove operano moltissimi soggetti appartenenti sia ad imprese pubbliche che private sia ad organismi internazionali che nazionali. L'intelligence economica esprime la sua operatività sia in fase difensiva (impedendo agli altri di acquisire notizie e/o dati) che offensiva (cercando di violare i domini riservati agli altri); in altre parole **controspionaggio** e **spionaggio economico**.⁸

1.3 Spionaggio economico ed industriale. Quali differenze?

Abbiamo appurato che sulla definizione di *intelligence economica* i vari approcci si differenzino in maniera sostanziale. Per la definizione di **spionaggio economico** è possibile affermare che esistono maggiori convergenze di significato, nonostante ancora alcuni autori utilizzino tale termine come equivalente dello **spionaggio industriale**.

La definizione di **spionaggio economico** più esauriente è contenuta in un documento ufficiale dal **CSIS**, il **Servizio d'Intelligence Esterno Canadese**, secondo il quale.

“lo spionaggio economico si definisce come un'attività illegale, clandestina, coercitiva, ingannevole, intrapresa da o con la facilitazione di un governo straniero, finalizzata ad avere accesso non autorizzato ad intelligence economica, come informazioni di proprietà e tecnologie, per ottenere un vantaggio economico”.⁹

Da quanto detto si evince la natura illegale intrinseca all'attività di **spionaggio economico**, che vede il Governo come attore principale, con il fine del vantaggio economico e competitivo e che considera tale attività utile al reperimento dell'*intelligence economica* qui intesa come *informazione*. A conferma, riportiamo la definizione che ne dà **Fort Randall** che la definisce come:

l'acquisizione clandestina d'informazioni economiche, finanziarie, commerciali o di proprietà da parte di un servizio d'intelligence ufficiale usando metodi e fonti d'intelligence.

Tornando alla contrapposizione tra **spionaggio economico** ed **industriale**, quest'ultimo presenta caratteristiche simili alla definizione che il **CSIS** offre del primo se non con la differenza,

⁸ Ivi pag 21

⁹ Ivi pag 22

determinante, del coinvolgimento esclusivo del *settore privato*. Difatti lo **spionaggio industriale** viene definito come : l'uso o la facilitazione di mezzi illegali clandestini coercitivi e ingannevoli da parte di un'entità del settore privato o un suo surrogato per acquisire *intelligence economica*.

Dunque, seppur nella pratica sia difficile distinguere le due attività, dal punto di vista concettuale appare determinante l'attore che le pone in essere: il Governo o le sue agenzie per quanto riguarda il primo, il settore privato per il secondo.

1.4 Guerra Economica e Potenza

Forme di *guerra economica* sono sempre esistite, molto spesso anticipando e motivando quelle militari, come ad esempio le tensioni anglo-tedesche, tra il 1876 ed il 1912, dovute alle acquisizioni della Germania in Africa e nel Pacifico, che minacciavano di ostacolare gli interessi strategici e commerciali della Gran Bretagna e che precedettero la Prima Guerra Mondiale.

Il termine *guerra*, fino alla metà del Novecento è rimasto legato alla categoria del *combattimento militare*, lasciando alla guerra economica un ruolo ausiliario, utile a sfiare le resistenze nemiche, in quanto le tecniche di *guerra economica* erano impiegate esclusivamente per aumentare il profitto e non, come avviene oggi, la *potenza*.

Solitamente la *guerra economica* è stata condotta sia in forme aperte ed incruente, ad esempio con la diplomazia, campagne stampa, controllo delle reti distributive, guerre tariffarie e doganali, boicottaggi, embarghi; sia in forme coperte come gli accordi internazionali discriminatori, il contrabbando, lo spionaggio industriale e finanziario, ecc. Ad oggi si aggiungono pratiche quali falsificazione di merci, violazione di brevetti ecc. Uscendo fuori dalle forme cosiddette classiche, troviamo pratiche di *guerra economica* decisamente più drastiche e cruente quali: sabotaggio di impianti industriali e reti di trasporti, attacchi batteriologici con finalità economiche (patrimonio zootecnico) o con azioni di *cyberwarfare*¹⁰, guerre elettromagnetiche ecc.¹¹ In relazione alle origini della *guerra economica* contemporanea un ruolo rilevante è la funzione che svolge la politica al servizio dell'economia, premessa dell'origine della *guerra economica globalizzata*.

¹⁰ *Guerra_cibernetica* è l'insieme delle attività di preparazione e conduzione delle operazioni militari eseguite nel rispetto dei principi bellici condizionati dall'informazione. Si traduce nell'alterazione e addirittura nella distruzione dell'informazione e dei sistemi di comunicazioni nemici, procedendo a far sì che sul proprio fronte si mantenga un relativo equilibrio dell'informazione. La guerra cibernetica si caratterizza per l'uso di tecnologie elettroniche, informatiche e dei sistemi di telecomunicazione. Fonte Wikipedia

¹¹ **Aldo Giannuli**, *Come funzionano i Servizi Segreti* pag 221

L'essenza della *guerra economica* è lo scontro tra le dinamiche degli Stati che mirano ad accrescere la [propria] *potenza*.¹² Questa semplice constatazione rimanda al concetto di *dominio* come strumento per aumentare la *potenza*. Per usare le parole del politologo Hans Morgenthau:

la politica internazionale, come ogni politica, è una lotta per la potenza.

Si può tranquillamente affermare che il *dominio politico* ed il *dominio economico* sono uno la conseguenza dell'altro.¹³

Si possono rilevare tre elementi che hanno favorito l'imposizione del dominio geo-economico:

- il primo è lo smembramento della Cortina di Ferro;
- il secondo è la presenza di attori eterogenei- statali e non statali;
- il terzo elemento è composto dalla velocità delle comunicazioni e l'aumento della velocità dei flussi e degli scambi, soprattutto quelli " immateriali".¹⁴

1.5 Griglia Harbulotiana

Riprendiamo la seguente citazione del Prof. G.Gagliano, per il quale:

l'essenza della guerra economica è lo scontro tra le dinamiche degli Stati che mirano ad accrescere la [propria] potenza.

Questa ci consente di presentare lo schema seguente valido ad approfondire la portata delle guerre economiche in atto, ovvero la **Griglia harbulotiana PMT** che utilizza tre elementi di analisi: Potenza – Mercato –Territorio.¹⁵

POTENZA	MERCATO	TERRITORIO
La lettura delle azioni di potenza deve tener conto della visione politica dei rapporti economici, valorizzati in questo senso soprattutto nel caso dei Paesi emergenti.	La lettura delle azioni del mercato, i cui attori principali rimangono gli imprenditori, deve tener conto di un certo grado di dissociazione dagli obiettivi di tipo politico, soprattutto nel mondo occidentale.	La lettura delle azioni del territorio non può prescindere dal considerare l'aggressività della competizione, di cui spesso quest'ultimo subisce gli effetti e che tenta di contrastare con politiche di gestione innovativa e di attrattività.

¹² Giuseppe Gagliano, *Stato, Potenza, Guerra economica* pag12

¹³ Ivi pag 6

¹⁴ Ivi pag 22

¹⁵ Ivi pag 116

Applicando questa griglia è possibile rilevare le incompatibilità attuali tra le cosiddette politiche di potenza, politiche di mercato ed esigenze dei territori. Tra le prime due rileva l'inconciliabilità tra gli interessi a breve termine delle imprese globali e quelli a lungo termine tipici delle politiche industriali degli stati. A questo si aggiungano gli interessi dei singoli territori molto spesso opposti alle politiche statali come nel caso delle delocalizzazioni. Tuttavia è utile sottolineare che esistono esempi in cui gli interessi degli attori in gioco possono coesistere. Ad esempio il caso di **Gazprom** che gestisce gli approvvigionamenti internazionali del gas russo, o di **Boeing**, che ha rifiutato la richiesta di apertura di una fabbrica per l'assemblaggio di aerei in Cina a causa del rischio di perdita di know-how in seguito al trasferimento di tecnologia sensibile sul territorio cinese.

1.6 I Fronti delle guerre economiche

Il politologo **Ali Laidi** chiarisce che per quanto il termine *guerra* possa sembrare inappropriato, a causa della mancanza di violenza armata, il suo utilizzo è comunque possibile, in quanto situato a metà strada tra la competizione a cui giungono le imprese globali e gli strumenti di cui dispone un'amministrazione statale che fa delle prime, armi economiche dello Stato ai fini della sottomissione o annientamento della concorrenza.

Il politologo **Edward N. Luttwak** nei primi anni '90 affermava che :

sostituendo le armi militari con le armi economiche si intende ottenere sempre lo stesso risultato, ossia raggiungere una posizione di potere e di leadership mondiale, [sancendo di fatto l'inizio della guerra economica globale].¹⁶

Ancora **Laidi** sviluppa tre possibili scenari futuri di guerre economiche globali:

- *Guerra dello spazio*. La presenza di oltre 300 satelliti geostazionari conferma uno spazio sempre più ristretto – dominio del mercato **GPS** americano - che inasprirà la lotta tra la concorrenza per accaparrarsi le zone libere;
- *Guerra marittima* per la **ZEE** (Zona Economica Esclusiva). La concessione dell'**ONU** a tutti i Paesi, scaduta al Maggio 2009, di ampliare la propria frontiera di mare, a condizione che fosse dimostrato l'estensione della propria placca continentale sotto il mare, ha provocato un grande instabilità, in quanto solo le grandi potenze, dotati di strumenti tecnologici capaci di fornire questa prova potevano trarne dei vantaggi.
- *Guerra delle terre* (o Land Grabbing). La necessità per molti paesi di sfamare la propria popolazione si è scontrata con l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli nel 2007, ciò ha

¹⁶ **Giuseppe Gagliano**, *Geo-economia e Guerra Economica* pag 4

portato alla nascita di una pratica nota sotto la definizione di *land grabbing*, ovvero l'affitto o l'acquisto dei terreni nei paesi poveri.

1.7 Guerre cognitive

A causa della mastodontica espansione dei mezzi di comunicazione, la *guerra economica* si è servita ininterrottamente di un suo strumento efficiente: *information warfare*. Dal *Glossario di Intelligence*¹⁷:

il termine indica le azioni intraprese al fine di acquisire superiorità nel dominio informativo minando i sistemi, i processi ed il patrimonio informativo dell'avversario e difendendo al contempo i propri sistemi e le proprie reti nonché, più in generale, l'impiego delle informazioni ai fini del perseguimento degli interessi nazionali. Così concepita, include anche una serie di attività tipiche della tradizione intelligence ma che oggi possono avvalersi delle potenzialità offerte dal progresso tecnologico – quali la disinformazione, l'influenza e la controinformazione, appartenenti alla categoria delle cd. "*psyops*".

Sia Stati che imprese, utilizzano tale strumento per accrescere lo specifico fascio d'azione a livello globale (basti pensare alla possibilità di comunicare in tempo reale da una parte all'altra del mondo), ma anche come mezzo squisitamente offensivo (manipolando a proprio vantaggio, ad esempio, le informazioni destinate ai consumatori).

La *guerra economica*, è riuscita a orientare la guerra dell'informazione verso il solo ambito economico dandole un nome più appropriato: **guerra cognitiva**.

La stessa espressione guerra cognitiva nasce nell'ottica del ragionamento harbulotiano ed è equiparabile semanticamente a quello di *information warfare*. A tale proposito non c'è dubbio che una delle tecniche maggiormente usate sia la **disinformazione** da intendersi – secondo il Glossario intelligence – come *diffusione di notizie infondate al fine di danneggiare l'immagine pubblica di un avversario o di influenzarne le scelte*.¹⁸ Campo d'analisi specifico della intelligence cognitiva sono le scienze che si occupano della formazione della conoscenza: logica, matematica, psicologia, ermeneutica, neuroscienze, ecc. dunque la posta in gioco è presto stabilita: il controllo centrale della conoscenza. Le ricerche scientifiche, in tale campo, hanno un peso rilevante sia in campo economico che militare e politico, basti pensare alle ricadute economiche degli studi di fisica, nucleare, chimica o matematica. Tutto ciò basta a giustificare l'interesse dei servizi, unici attori in grado di porre in essere pratiche già citate ovvero dalla disinformazione allo spionaggio scientifico fino a quelle più cruente come sabotaggi, uccisione di scienziati o tecnici, sequestro ecc. Tra gli ultimi casi di spionaggio vi è quello emblematico dell' **Unità 61398** divisione informatica

¹⁷ Glossario di Intelligence

¹⁸ Gagliano Economia e intelligence

dell'Esercito Popolare di Liberazione. Il 19 maggio 2014, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America ha annunciato l'accusa a 5 dipendenti dell'Unità 61398 di pirateria informatica, spionaggio economico e di altri reati¹⁹ a danno di alcune società americane.

Nel mirino delle spie vi erano **Us Steel**, principale produttore americano di acciaio, **Westinghouse**, maggior produttore di impianti nucleari, **Alcoa**, principale compagnia statunitense per l'alluminio, **Allegheny Technologies**, compagnia collegata all'industria dell'acciaio e **Solarword**, una società che realizza impianti per l'energia solare.²⁰

1.8 Il caso Perrier

L'informazione è una risorsa fondamentale per Stati ed imprese, nella misura in cui le permette di accedere a tutti gli altri beni/servizi, ed è il principale mezzo della guerra economica, fungendo al tempo stesso da arma offensiva e scudo protettivo. La **disinformazione** è una delle più antiche tecniche di combattimento tramite l'informazione.

Il caso del benzene presente nelle bottiglie d'acqua gasata della famosa azienda francese **Perrier** prova come l'utilizzazione di un difetto nella sicurezza dell'informazione possa, in poco tempo, comminare delle perdite finanziarie enormi a un'impresa sana, e come l'utilizzo intelligente del sistema di comunicazione abbia permesso a Perrier di neutralizzare tale attacco.

La causa fu un errore umano legato alle procedure sanitarie: un ritardo nel cambio dei filtri nello stabilimento di Vergèze provocò un accrescimento della quota di benzene nelle bottiglie d'acqua destinate al mercato degli Stati Uniti. Nonostante la facile riparabilità dell'errore - cambiando il filtro- la presenza tra i dipendenti di un "agente" al servizio della concorrenza fu determinante.

Difatti, successivamente alla trasferimento dell'informazione da parte dell'"agente" agli Stati Uniti, la **Food Drug and Administration** dispose gli esami che provarono la presenza del benzene in alcune bottiglie. L'azienda fu obbligata a ritirare dal mercato americano e giapponese migliaia di casse d'acqua, e infine a interromperne la vendita in diversi Paesi, patendo consistenti perdite. Ma la Perrier è riuscita a reagire molto in fretta e combattendo sullo stesso terreno dell'attacco, ossia utilizzando l'informazione.

L'AD di Perrier, Gustave Leven, pianificò una strategia di **contro-informazione** vincente. Annunciò il ritiro mondiale di tutte le bottiglie e giocò sulla trasparenza affermando che i test interni dimostravano che le fonti d'acqua non erano messe in discussione e che si trattava di un errore umano di cui l'azienda si assumeva la responsabilità, facendosi carico del costo di ritiro di

¹⁹ http://www.fbi.gov/news/news_blog/five-chinese-military-hackers-charged-with-cyber-espionage-against-u.s

²⁰

http://www.repubblica.it/esteri/2014/05/19/news/spionaggio_industriale_gli_usa_attaccano_pecchino_e_incrimino_5_militari_cinesi_danni_per_400_mld_1_anno-86608090/

160 milioni di bottiglie. Nel giro di un paio di giorni le azioni di Perrier ripresero valore e anche i successivi attacchi alla società restarono vani. Questo esempio dimostra la potenza di un attacco informativo, reso possibile dalla velocità di circolazione dell'informazione e dall'orchestrazione degli eventi. Più efficace di un attacco finanziario, è costato a Perrier diverse centinaia di milioni di franchi. Fa riflettere sulla necessità di proteggere la propria informazione e mostra l'enorme potenza di fuoco della controinformazione.²¹

1.9 Il caso IBM Vs. Hitachi.

Parliamo del caso di spionaggio da parte giapponese nei confronti della società americana **IBM** per conto della società giapponese **Hitachi**.

La particolarità di questo caso è la forte sinergia fra privati e agenzie pubbliche giapponesi in questo settore, elemento che crea difficoltà nell'esatta individuazione- se economico o industriale- della natura dello spionaggio. La vicenda, nota come **JAPSCAM**, avvenne nel 1981 e portò all'arresto di alcuni funzionari dell'**IBM** e ad un risarcimento (concordato fra le parti) di 300 milioni di dollari, a causa del furto di segreti industriali da parte di dipendenti dell'**IBM** a favore dell'**Hitachi**.

L'elemento interessante è che l'operazione d'intelligence fu gestita dagli agenti dell'**Hitachi** assistiti dalla struttura diplomatica giapponese, che riceveva informazioni dalla struttura d'intelligence dell'**Hitachi** in Giappone.

Il Consolato giapponese riceveva le istruzioni sulle operazioni da condurre via telex e le comunicava all'uomo dell'**Hitachi** a **Silicon Valley**, attraverso il rappresentante commerciale dello stesso Consolato. Ciò permise all'**Hitachi** di venire in possesso d'informazioni di fondamentale importanza sui segreti industriali d'**IBM**.

²¹ Giuseppe Gagliano, *Geo-economia e Guerra Economica* pag 229

CAPITOLO II

I Fondi Sovrani

2.1 La genesi dei fondi sovrani

Dal punto di vista globale, a seguito della crisi finanziaria del 2008 è emerso un nuovo attore in ambito competitivo ovvero i **Fondi Sovrani**, fondi di investimento che appartengono agli Stati. La forte crescita dei cosiddetti Fondi Sovrani o *Sovereign Wealth Funds* (in seguito anche “SWF”) ha portato all’attenzione delle organizzazioni internazionali e degli Stati nazionali alcuni problemi legati all’operatività di questa tipologia di fondi. Essi si immettono nella più ampia categoria dei cosiddetti *sovereign investment vehicles*, (ad esempio, banche centrali, imprese possedute dallo Stato, ecc.) messi in comune da una matrice pubblicistica o dalle fonti di finanziamento utilizzate. Un Fondo Sovrano è un fondo di investimento istituito o posseduto da un Governo, un’ autorità monetaria nazionale o, comunque, da un’agenzia pubblica. Essi nascono come risposta all’esigenza di molti Paesi di trovare una forma di impiego per le liquidità generate dagli avanzi di bilancia dei pagamenti e per il maggior stock di riserve ufficiali rispetto al livello considerato normale. La stima che ne offre il **Sovereign Wealth Fund Institute** è di 44 fondi sovrani in tutto il mondo, con un ammontare ritenuto (dati al 2007) fra i 2.000 e i 2.800 miliardi di dollari, più che raddoppiati nel 2011. Si trovano essenzialmente nei Paesi che possiedono importanti riserve di petrodollari: Paesi arabi, Cina, Russia. In Europa, la Francia è stata la prima a lanciare un proprio fondo d’investimento, con una dotazione di circa 20 miliardi di euro. Ad essa seguono nel 2009, la creazione di fondi sovrani da parte di Nigeria, Italia e singoli Stati Americani come l’Oklahoma.

Il fenomeno dei Fondi Sovrani può avere finalità non solo di portafoglio finanziario, ma anche di influenza e predominanza geopolitica²², ciò ha fatto riemergere il ruolo dello stato nello spazio economico del libero scambio. Se per secoli la potenza di uno Stato si è concepita in base alla sua capacità di conquistare territori e risorse, nell’era della globalizzazione tale necessità sussiste, seppur in maniera meno violenta, e si configura in un approccio geo-economico volto al controllo dei mercati e/o l’assoggettamento di risorse naturali. Di fatto riprendendo il pensiero di Harbulot:

Le rendite minerarie o energetiche (Qatar, Russia, Arabia Saudita) e le eccedenze commerciali (Cina) hanno permesso, da una quindicina d’anni a questa parte, la comparsa di nuovi strumenti di potenza: i fondi sovrani. Braccio armato degli Stati che li detengono nell’ambito della globalizzazione finanziaria, essi autorizzano investimenti poco controllati e sono divenuti un modo opaco di investire

²² **Paolo Savona**, *Il ritorno dello stato padrone. I fondi sovrani e il grande negoziato globale* pag 11

in settori strategici in altri Stati rendendo possibile una vera e propria conquista finanziaria di mercati, risorse o tecnologie. Capitalizzazioni poco note, strategie d'investimento difficilmente leggibili e gestione oscura fanno di questi fondi sovrani lo strumento ideale per una conquista finanziaria aggressiva.²³

Le origini dei Fondi Sovrani si fa risalire agli anni '50, con la creazione, nel Kuwait, del **Kuwait Investment Board** con il compito di gestire gli avanzi della bilancia petrolifera nazionale. In seguito allo shock petrolifero si diffusero in nei paesi del Golfo, ma anche in Norvegia ed in Canada. Successivamente si affermeranno prima in Cina e Russia, poi in Arabia Saudita, con Riyadh che ne ha annunciato la creazione con una dotazione di 5,3 miliardi di dollari – e che contemporaneamente amministra cinque patrimoni statali di investimento (**Sabir, STC, GOSI, Samba e Public Investment Fund** - ed in Brasile con il medesimo annuncio di Brasilia nel 2008, con una dotazione di circa 20 miliardi di dollari.

2.2 Caratteristiche dei Fondi Sovrani

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (**FMI**):

I Fondi Sovrani sono fondi, o altri veicoli di investimento, creati appositamente e posseduti dai governi per obiettivi macroeconomici; detengono, gestiscono e amministrano le proprie attività per raggiungere specifici obiettivi, impiegando diverse strategie di investimento, tra cui quelle in attività estere; generalmente individuano le proprie disponibilità in surplus di bilancia dei pagamenti, da operazioni sulle riserve di valuta ufficiali, da *surplus* fiscali o da ricavi di esportazioni di materie prime.²⁴

Una prima e principale caratterizzazione dei Fondi Sovrani può essere la seguente:

- La proprietà statale;
- La detenzione di attività estere;
- Il perseguimento di obiettivi di nazionali;
- Orizzonti temporali di lungo periodo;
- La ricerca di rendimenti elevati.

²³ **Giuseppe Gagliano**, *Geo-economia e Guerra Economica* pag 11

²⁴ **FMI**, *Sovereign Wealth Funds – A Work Agenda*, 29 febbraio 2008, pag 26

Vista la complessità del fenomeno è possibile una ulteriore classificazione sulla base di due ordini di criteri quali:

- le fonti delle risorse utilizzate per finanziare gli investimenti;
- la finalità perseguita tramite gli stessi.

In base al primo criterio, si possono distinguere i Fondi che utilizzano fonti derivanti da *surplus*²⁵ della bilancia dei pagamenti (generati da entrate derivanti dalla vendita di materie prime o da esportazioni nette di beni e/o servizi) e Fondi che, invece, utilizzano fonti derivanti dal bilancio pubblico dello Stato (in taluni casi eventualmente integrate con risorse di investitori privati).²⁶

I Governi dei Paesi con ampi avanzi commerciali (ad esempio la Cina) o produttori di risorse energetiche (ad esempio i Paesi del Golfo Persico) hanno, infatti, visto crescere le riserve da loro detenute. Il *surplus* di risorse - non necessario a fronteggiare le esigenze di liquidità del breve periodo - è stato utilizzato dai Governi per sostenere investimenti di più lungo periodo allocando le maggiori disponibilità nell'acquisizione di partecipazioni in imprese internazionali.²⁷

Per ciò che riguarda il secondo criterio ovvero la finalità degli investimenti, i Fondi Sovrani possono essere classificati sulla base dei seguenti criteri:

Stabilization funds: Fondi costituiti dai Paesi che dispongono di ingenti risorse – non rinnovabili i cui investimenti mirano, a ridurre l'impatto che la volatilità dei prezzi delle materie prime può avere sugli equilibri di finanza pubblica;

Saving funds: Fondi che mirano a creare una riserva di ricchezza per le generazioni future nella prospettiva di un lungo periodo in cui le fonti non rinnovabili, i cui proventi alimentano tali Fondi, vengano ad esaurimento ;

Development funds: Fondi finalizzati all'investimento in progetti socioeconomici prioritari, quali ad esempio, la costruzione di infrastrutture;

Pension reserve funds: Fondi finalizzati ad accrescere la solidità del sistema pensionistico;

²⁵ Tradizionalmente le riserve nazionali, accumulate attraverso la vendita delle risorse naturali e l'esportazione della produzione nazionale, venivano investite dai Governi nazionali per proteggere le banche nazionali e la valuta locale da eventuali crisi economico/finanziarie. Le disponibilità, per tali motivi, erano utilizzate per acquisire *asset* facilmente smobilizzabili, come metalli preziosi ovvero valute pregiate (i.e. dollari USA) e titoli di stato ad alta stabilità, come ad esempio i Buoni del Tesoro americani o tedeschi, che garantiscono ritorni sicuri ma modesti. **Mehorios Capital, Private Equity e Sovereign Wealth Fund pag 18**

²⁶ **S. Alvaro, P. Ciccaglioni, I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici pag 20**

²⁷ **Mehorios Capital, Private Equity e Sovereign Wealth Fund pag18**

Fondi strategici: Fondi costituiti al fine di investire in imprese nazionali di rilevante interesse strategico per aumentarne la competitività e promuoverne la crescita.²⁸

2.3 Influenza dei Fondi Sovrani

I Fondi Sovrani rappresentano un'estensione estera di tipo finanziario della sovranità di uno Stato.²⁹ Questa potenzialità può essere sfruttata con una doppia finalità: nel breve-medio periodo al fine dell'accrescimento dei rendimenti patrimoniali dei propri *asset*; nel lungo periodo per cercare di raggiungere interessi geo-economici e geopolitici. Ci occuperemo dei secondi.

Gli interessi geo-politici e geo-economici si sostanziano nell'obiettivo di influenzare assetti industriali ed economici siti nei paesi nei quali i Fondi Sovrani decidono di investire. Per mezzo di essi le economie emergenti impongono la loro presenza nell'economie dei paesi più avanzati, con la disponibilità di leve politiche e strategiche sia nel paese di appartenenza che in quello destinatario dell'investimento. Ne sono un esempio – è il caso di fondi privati e non sovrani- le partecipazioni nel settore bancario (**Barclays**) e calcistico inglese (**Manchester City**) da parte dello sceicco **Mansour bin Zayed Al Nahyān (EAU)**. Dunque, i Fondi Sovrani rappresentano un valido strumento a favore dei paesi emergenti per trasformare il proprio potere economico in potere politico, mediante lo spostamento da ovest ad est del potere economico-finanziario.

Per analizzare da vicino le strategie di investimento dei Fondi Sovrani riproponiamo lo schema proposto da P. Savona. Immaginiamo un modello a due attori che per semplicità definiamo in termini di:

- economie emergenti (**EE**), che compongono l'offerta di domanda di Fondi Sovrani;
- economie industriali (**EI**), che rappresentano la domanda di Fondi Sovrani;

Immaginiamo due modelli di scenario economico globale che veicolano le scelte di investimento:

Ciclo economico espansivo: la *domanda* dei Fondi Sovrani da parte delle **EI** è legata al *Return on Investment* (**ROI**). Il ROI indica se vi sono le condizioni economico aziendali per produrre reddito e per giudicarne la congruità si può confrontarlo con il costo del denaro (r), ovvero se $ROI > r$

²⁸ S. Alvaro, P. Ciccaglioni, *I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici* pag

²⁹ Paolo Savona, *Il ritorno dello stato padrone. I fondi sovrani e il grande negoziato globale* pag 49

l'investimento è conveniente e viceversa. L'offerta di fondi sovrani da parte delle **EE** è legata alla logica di investimento (k) - *mark up*³⁰.

Ciclo economico restrittivo: la *domanda* di Fondi Sovrani da parte delle **EI**, vista la maggiore necessità di investimento a seguito del ciclo economico negativo, prende atto della possibilità di una maggiore dipendenza dalle **EE**. Per farvi fronte, le **EI** pongono in essere una serie di misure (**reg**) volte a contenere questa dipendenza(veti, regolamenti ecc.). Il rovescio della medaglia prevede che nell'offerta di Fondi Sovrani le **EE** posseggano una maggiore forza contrattuale. Così facendo, si trasformano in attori in grado di pianificare interessi di lungo periodo, anche di natura politica (π_{pol}).

Segue tabella³¹

	CICLO ECONOMICO ESPANSIVO	CICLO ECONOMICO RESTRITTIVO
Paesi EI (domanda di SWI)	P= ROI	P= ROI/reg
Paesi EE (offerta di SWI)	P= ROI+ k	P= (ROI +k/reg) π_{pol}

Data la tabella, in particolare il **IV** quadrante, risulta determinante l'interesse politico (π_{pol}) da parte delle **EI** nell'offerta di Fondi Sovrani. In tal senso è necessario sottolineare come le garanzie offerte da Fondi Sovrani ubicati in paesi dove vigono istituzioni democratiche siano sicuramente maggiori (Norvegia) rispetto a quei paesi con regimi più opachi (alcuni paesi islamici) o ambigui (Cina Russia).

L'interesse e l'obiettivo politico ($\pi_{pol} > 0$) delle **EI**, per mezzo di Fondi Sovrani, è naturalmente identificabile nell'acquisizione di competenze o tecnologie in grado di accelerare il loro sviluppo.³² Grazie ad questa leva politica sono in grado di cooptare *opinion maker* così da convogliare l'interesse sulle tematiche di interesse oppure esercitare influenza sui paesi destinatari dell'investimento attivando canali diplomatici o esercitando attività di *lobby* sulle classi politiche.

³⁰ In economia il *mark up* è il rapporto tra il prezzo di un bene o servizio e il suo costo (es.: $120 \div 100 = 1,20$ cioè *mark up* o ricarico del 20%) Fonte Wikipedia

³¹ **Paolo Savona**, *Il ritorno dello stato padrone. I fondi sovrani e il grande negoziato globale* pag 52

³² Ivi pag 56

Va da se che in uno scenario economico di crisi, tali influenze svolgono una attività più incisiva e decisiva a causa della vulnerabilità del paese ospitante costretto ad accettare condizioni meno vantaggiose.

Un esempio di $\pi_{pol} > 0$ è rappresentato dagli effetti sulla contrattazione mondiale dell'esplosione della finanza *Shari'ah-compliant*. I paesi di religione islamica, per mezzo di questi contratti che rispettano le norme del Corano, sono in grado di determinare una mentalità ed una impostazione geopolitica e culturale differenti. I pilastri fondamentali della finanza islamica si sostanziano in:

- Divieto di percepire interessi. L'interesse sul capitale prestato è considerato sfruttamento, usura, se imposto a prescindere dalla *performance* di un investimento;
- Divieto di introdurre elementi di incertezza o di speculazione nelle condizioni contrattuali se non conosciuti e definiti dalle parti;
- Divieto di svolgimento di attività di business, legate anche indirettamente all'alcol, armi, tabacco, suini, pornografia;
- Pagamento di un'offerta. Risponde all'esigenza di purificazione della ricchezza. Due tipologie: *zakat* (obbligatoria, in base al reddito e sul profitto) e la *sadaqat* (volontaria e discrezionale).³³

2.4 Land Grabbing

Come vedremo, l'analisi del fenomeno *land grabbing* dimostra la presenza dei Fondi Sovrani nello scenario economico globale, in un ambito nuovo, che consente agli Stati, per mezzo di società private, di aggirare l'accusa di neocolonialismo.

Con il termine anglosassone **land grabbing** – che letteralmente significa *accaparramento della terra* – si fa riferimento ad una problematica geo-economica originatasi agli inizi del XXI secolo, che consiste nelle logiche di acquisizione – e le effettive conseguenze politico economiche – su scala globale di terreni agricoli in paesi in via di sviluppo, attraverso l'affitto o l'acquisto di grandi estensioni agrarie da parte di compagnie transnazionali, governi stranieri e singoli soggetti privati. Il termine “*land grab*”, è stato creato da **GRAIN**, un'organizzazione internazionale *no profit* attiva dai primi anni '80 e che si occupa di aiutare piccoli agricoltori e movimenti sociali nella loro lotta per un sistema di produzione alimentare controllato dalle comunità e basato sul rispetto della biodiversità. Come anticipato, il fenomeno ha assunto una particolare connotazione a partire dagli anni 2007-2008, quando l'accaparramento di terre è stato stimolato e guidato dalle conseguenze

³³ Ivi pag 70

della crisi dei prezzi agricoli di quegli anni e dalla conseguente volontà, da parte di alcuni paesi, di assicurarsi le proprie riserve alimentari³⁴, al fine di tutelare sovranità e sicurezza in campo alimentare. Secondo uno studio della **Banca Mondiale**, nel Settembre 2010, sono state dichiarate acquisizioni di terreni agricoli per un'estensione di 46 milioni di ettari, due terzi dei quali ubicati nell'Africa subsahariana.³⁵ In uno report successivo, dell'Aprile 2011, la *Land Deal Politics Initiative*, ha valutato che gli accordi territoriali rappresentano 80 milioni di ettari. Il 37% delle superfici interessate è dedicata a colture alimentari, mentre il 21% è destinato a colture commerciali (cash crops) e il 21% alla produzione di biocarburanti. Questo indica quanto vasta sia la diversità degli investitori e dei progetti che hanno a che fare con l'acquisizione di terra: l'estensione dei lotti, il tipo di coltura, e la natura degli investitori coinvolti, varia notevolmente da acquisizione ad acquisizione. Di questi progetti, il 30% erano ancora in fase esplorativa, mentre 70% erano approvati ma in vari stadi di sviluppo: il 18% non era ancora partito, il 30% erano a stadi iniziali di sviluppo, e per il 21% la coltivazione era già iniziata. La proporzione incredibilmente bassa dei progetti con coltivazioni già avviate è indicativo delle difficoltà inerenti alla produzione agricola su larga scala nei paesi in via di sviluppo.³⁶

Il caso del **Madagascar** è emblematico. Nel 2008, la Sud Corea per mezzo della multinazionale coreana **Daewoo** ha ottenuto dal governo malgascio la cessione in *leasing* per 99 anni di 1.3 milioni di ettari di terra, la metà della superficie agricola del paese. L'intenzione della compagnia era di impiantare monoculture di mais e alberi di palma per farne agro-combustibili e materie prime da importare in Corea. L'annuncio dell'accordo con **Daewoo** acuì le tensioni inserendosi nel solco di una crisi politica legata alle difficoltà della popolazione alle prese con crisi economica e carenza di cibo. Si scatenò una rivolta nel paese con scontri di piazza e decine di vittime. La guerra civile simile a quella del 2001-02 si concluse nel mese di marzo con le dimissioni del presidente Ravalomanana. Il potere passò ai militari.

Il fenomeno è prosperato in maniera vertiginosa nell'ultimo decennio. Dai dati forniti nell'aprile del 2012 dal portale **Land Matrix**, a partire dal 2000 emergono oltre 1.217 contratti per lo sfruttamento su larga scala di terreni agricoli, che interessano circa 83 milioni di ettari di territorio di cui la maggior parte sono ubicati in Stati africani come il Sudan, la Tanzania, l'Etiopia, la Repubblica Democratica del Congo. Seguono poi aree dell'Asia e dell'America Latina.³⁷

³⁴ <http://www.ifpri.org/sites/default/files/publications/bp013all.pdf>

³⁵ <http://www.theguardian.com/global-development/poverty-matters/2011/apr/15/risks-over-increasing-global-land-deals>

³⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Land_grabbing#cite_note-Deininger.2C_p._xxxii-3

³⁷ <http://temi.repubblica.it/limes/il-land-grabbing-arriva-in-europa/47647?printpage=undefined>

Come si evince, non solo l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, ma anche il business degli agro-carburanti e la recente crisi finanziaria hanno contribuito all'espandersi del *land grabbing*. Il fenomeno è quindi destinato a aumentare nei prossimi anni. Ad oggi tra i pochi interventi volti ad circoscriverne l'aumento, vi è quello della **Fao** che, nel maggio 2012, ha approvato le “*Linee guida per i regimi fondiari e l'accesso alle risorse ittiche e forestali*” varate dalla Commissione sulla sicurezza alimentare. Il documento ha individuato principi e pratiche ai quali i governi di tutto il mondo dovrebbero ispirarsi per garantire un più equo accesso alla terra. Benché l'elaborazione di tali linee guida rappresenti un primo passo a livello legislativo contro questa nuova forma di colonialismo, le sue direttive non sono cogenti, quindi sono ben lontane dall'essere risolutive³⁸.

Il fenomeno non risulta affatto limitato all'Africa. Il *land grabbing* è una **questione che riguarda da vicino anche l'Europa, - Bulgaria, Ungheria e Romania-** diventate il nuovo bersaglio delle potenti società dell'*agro business*. **In Europa il 3% dei proprietari di terreni agricoli** detiene il 50% di tutte le superfici agrarie; una situazione paragonabile a quanto avviene attualmente in paesi come il Brasile, la Colombia e le Filippine. Dopo Ungheria, Romania, Serbia e Ucraina, multinazionali e fondi sovrani stranieri hanno infatti spostato il mirino verso l'Europa occidentale: dapprima i cosiddetti **PIIGS**, con in testa regioni come l'Andalusia e la Catalogna, poi Germania, Francia e Austria sono diventati oggetto di speculazione economico-finanziaria da parte dei colossi attivi nell'*agro-business*, degli *hedge fund*, delle aziende cinesi in espansione e degli oligarchi russi.

2.5 Reti ed Infrastrutture Critiche

Il Fondo IPIC

Le preoccupazioni sull'operatività dei Fondi Sovrani discusse nel precedente paragrafo si sono diffuse in maniera significativa tra il 2005 e il 2007, quando i Fondi Sovrani hanno iniziato ad effettuare investimenti sempre più rilevanti in reti ed infrastrutture critiche di altri Stati, si sono orientati verso il mercato azionario ed hanno tentato delle scalate di imprese operanti in Paesi occidentali. Con il termine infrastruttura critica si intende:

un sistema, una risorsa, un processo, un insieme, la cui distruzione, interruzione o anche parziale o momentanea indisponibilità ha l'effetto di indebolire in maniera significativa l'efficienza e il funzionamento normale di un Paese, ma anche la sicurezza e il sistema economico-finanziario e sociale, compresi gli apparati della pubblica amministrazione centrale e locale³⁹.

³⁸ *Ibidem*

³⁹ Fonte http://it.wikipedia.org/wiki/Infrastrutture_critiche

Per i Governi nazionali, il valore di questa categoria di *asset*, tuttavia, non risponde solamente a logiche economiche/finanziarie ma rappresenta anche uno strumento strategico/politico.

La costituzione dei Fondi Sovrani, infatti, consente ai Governi di gestire autonomamente il capitale investito senza dover adempire ai requisiti di trasparenza imposti dai mercati (senza dover dichiarare l'ampiezza delle risorse gestite e svelare l'identità dell'azionariato) e senza dover centrare come unico obiettivo il semplice ritorno economico. Tali Fondi, pertanto, consentono ai Governi di avere a disposizione uno strumento finanziario che, all'occorrenza, potrà privilegiare e tutelare gli interessi nazionali⁴⁰.

Alcune operazioni effettuate in quegli anni da taluni Fondi Sovrani, prima negli Stati Uniti e in Australia e successivamente in Europa, hanno contribuito ad alimentare il dibattito, rafforzando, inoltre, la convinzione circa la necessità di introdurre normative volte a limitare tali investimenti ogni qualvolta fosse minacciato l'ordine pubblico nazionale o altri interessi pubblici rilevanti.

C'è un esempio chiaro di un investitore sovrano che ha utilizzato le sue risorse per ottenere una concessione di natura politica. La **State Administration of Foreign Exchange (SAFE)** cinese – nel settembre 2007, per mezzo del Fondo Sovrano di recente formazione, la **Cina Investment Corporation** - ha acquistato 300 milioni di dollari di obbligazioni del Costa Rica (oltre ad aver elargito 150 milioni di dollari di aiuti svincolati) a condizione che il Costa Rica passasse dal riconoscimento di Taiwan al riconoscimento del governo di Pechino. Il Costa Rica ha rispettato tale condizionalità.

Nel 2005, la **China National Offshore Oil Corporation (CNOOC)** - Società petrolifera *state-owned*, interamente partecipata dal Governo della Repubblica Popolare Cinese – aveva lanciato un'offerta pubblica ostile, del valore di 18,5 miliardi di dollari, nei confronti della società petrolifera statunitense **Unocal Corporation**. A distanza di pochi mesi (29 novembre 2005) la Dubai Ports World (**DPW**), controllata dal Fondo Sovrano di Dubai "Dubai World", tentò un'acquisizione ostile della **Peninsular and Oriental Steam Navigation Company (P&O)**, società che gestiva i principali porti degli Stati Uniti, (compresi quelli di New York e del New Jersey) mediante un'offerta pubblica del valore di circa 5,7 miliardi di dollari.

In Australia, nel corso del 2007 e del 2008, suscitavano clamore gli ingenti investimenti effettuati dai Fondi Sovrani **Temasek** di Singapore e dal **China Investment Corporation (CIC)**, nonché l'acquisto di una partecipazione rilevante (14,99%) della **Rio Tinto** (una delle maggiori società minerarie del mondo) da parte della **Chinalco**, una *State-owned enterprise* cinese.

Nel luglio del 2008 la **Neptune Orient Lines - NOL**, controllata dal Fondo Sovrano **Temasek** di Singapore, aveva tentato di acquisire la compagnia di trasporti marittima tedesca **Hapag-Lloyd**

⁴⁰ **Mehorios Capital**, *Private Equity e Sovereign Wealth Fund* pag 19

(quinto maggior gruppo mondiale operante nel settore dei container da trasporto marittimo) tramite un'offerta di 7 miliardi di dollari.⁴¹

L'**International Petroleum Investment Company (IPIC)** è una società di investimento istituita dal governo degli EAU, con un decreto federale del 1984, con sede Abu Dhabi. Il suo mandato è quello di fare investimenti a livello globale nel **settore energetico** ed in quelli connessi. Il governo detiene il 100% della proprietà e nomina i membri del consiglio di amministrazione. **IPIC** è un investitore strategico di lungo periodo ed al momento è impegnato con 15 investimenti in 10 Stati su 5 diversi continenti. Gli investimenti di portfolio includono:

- La completa proprietà di **NOVA Chemicals**, una società americana produttrice di prodotti chimici e plastici;
- La maggioranza di **Borealis** (primo produttore mondiale di polyolefin⁴²), **Aabar Investments** (società pubblica di investimenti), e **Ferrostaal**, un progetto di sviluppo e gestione di petrolio, gas e industrie energetiche;
- Notevoli partecipazioni in **Compañía Española de Petróleos, S.A (Cepsa)**, holding spagnola di prodotti petroliferi e petrolchimici;
- **Cosmo Oil Company**, società di raffinazione giapponese;
- **OMV**, holding di società per l'approvvigionamento di petrolio e gas presente in tutta l'Europa centrale ed orientale e basata in Austria.

Inoltre, **IPIC** sta al momento portando avanti i seguenti progetti strategici:

- Il multimiliardario progetto **ChemaWEyaat project** che coinvolge una serie di *joint ventures* che ospiteranno un complesso chimico con accesso ai giacimenti di gas e petrolio liquido di Abu Dhabi.
- **Il Habshan–Fujairah oil pipeline**, che connette i giacimenti terrestri di Abu Dhabi con un terminal di esportazione locato in Fujairah nell'oceano indiano.

⁴¹ **S. Alvaro, P. Ciccaglioni**, *I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici*

⁴² Il termine generico poliolefine sta ad indicare un gruppo di materie plastiche che si ottengono per polimerizzazione da petrolio o gas naturale e che comprende il polietilene – polietilene a bassa densità (LDPE), polietilene lineare a bassa densità (LLDPE) e polietilene ad alta densità (HDPE) – e il polipropilene (PP). Assieme incidono per oltre il 47% (11,2 milioni di tonnellate) del consumo totale in Europa occidentale, pari a 24,1 milioni di tonnellate di plastica l'anno. Fonte <http://www.plasticseurope.it/cose-la-plastica/tipi-di-plastica/poliolefine.aspx>

- La continua espansione del progetto **Borogue**⁴³ mira a portare tecnologia d'avanguardia e il più alto livello di competenza per migliorare e sviluppare le industrie idrocarbure e petrolchimiche di Abu Dhabi. Il Consiglio di Amministrazione dell'**IPIC** è presieduto dallo sceicco Mansour bin Zayed Al Nahyan e tutti i suoi membri sono nominati per decreto federale, incluso il suo amministratore delegato Khadem al-Qubaisi.
- Nel Febbraio 2011, **IPIC** ha acquistato il pacchetto azionario del restante 48,8% di **Cepsa** da Total per la somma di 5 miliardi di dollari, consentendo al fondo di ottenere la piena proprietà.

Conclusioni

3.1 I Fondi Sovrani: Rischi / Opportunità

Dall'importanza del ruolo che rivestono i Fondi Sovrani per gli assetti tanto geo-economici quanto geo-politici, è generato un deciso dibattito in relazione alle opportunità o ai rischi ricollegabili alla loro attività e funzionamento.

Dal punto di vista delle **opportunità** la dimensione dei Fondi Sovrani apporta benefici relativi a una **maggiore stabilità** e profondità dei mercati stessi dovuta, essenzialmente, all'elevato livello di liquidità che tali investitori sono in grado di assicurare ai mercati finanziari su scala mondiale. Inoltre, i Fondi Sovrani generalmente effettuano **investimenti di lungo periodo**, il che consente di sostenere attività imprenditoriali contribuendo ad abbassare il costo del capitale di rischio, a dare spessore ai mercati finanziari ed ulteriormente a contribuire alla riduzione della volatilità dei mercati finanziari, mantenendo posizioni "lunghe" anche durante le flessioni del mercato, operando in maniera anti-ciclica con i *trend* di mercato⁴⁴. Infine, quando i Fondi Sovrani attuano investimenti diretti, la loro opera può avere una conseguenza positiva sull'occupazione o sulla crescita del prodotto degli Stati riceventi gli investimenti. In parecchi casi, infatti, i Fondi hanno preso parte a manovre di aumenti di capitale, contribuendo, ad fare entrare nuove risorse nel mercato e, quindi, a sorreggere lo sviluppo dei paesi in cui investono.

⁴³ Con il progetto **Borouge III** continua la collaborazione tra **Tecnimont** e la *joint venture* **Borouge** iniziata con il primo progetto **Borouge I**, terminato nel 2002 (poi esteso nel 2007), e proseguita con **Borouge II**, il più grande progetto aggiudicato da **Tecnimont** nelle poliolefine con un valore complessivo di 1.855 milioni di dollari. Grazie ai successi registrati nei due primi progetti, nel 2009, **Tecnimont** si aggiudica i contratti **FEED** per l'intero progetto **Borouge III** e nel 2010 sigla, in *joint venture* con la società sud-coreana **Samsung Engineering**, i due contratti **EPC** per la realizzazione di un pacchetto multiplo di poliolefine.

⁴⁴ S. Alvaro, P. Ciccaglioni, *I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici pag14*

Dal punto di vista dei **rischi** questi possono essere diversi. Tra i primi troviamo la **scarsa trasparenza** circa la dimensione dei capitali gestiti, la composizione dei portafogli e gli obiettivi di investimento. Questa raffigura una seria minaccia in quanto gli investitori, detentori di partecipazioni in un'impresa nella quale partecipa anche un Fondo Sovrano, incontrano notevoli difficoltà nel risolvere il proprio interesse a conoscere la combinazione del portafoglio azionario del Fondo stesso e a comprenderne gli obiettivi di investimento.

Un secondo ordine di rischi si riferisce all'**asimmetria informativa** (*moral hazard - adverse selection - insider trading*) ovvero condizione in cui un'informazione non risulta condivisa completamente fra gli individui che prendono parte al processo e dove parte degli agenti coinvolti ha maggiori informazioni rispetto al resto dei partecipanti e può, dunque, trarne vantaggio.

Nel caso particolare possibili conflitti di interessi possono sorgere laddove vi siano manager - **fund manager** - che curino contemporaneamente sia la gestione di *asset* dei Fondi Sovrani sia portafogli individuali o istituzionali (nazionali o esteri). In tal senso vista la non trasparenza delle prassi operative di alcuni Fondi Sovrani, i Governi amministratori dei Fondi Sovrani possono usufruire di **informazioni riservate** di cui dispongono per motivi politici legati ad altre attività. Inoltre, poiché i Governi sono allo stesso tempo gestori e regolatori dei Fondi Sovrani, si potrebbe concretizzare il rischio che tale commistione di competenze renda i controlli sui Fondi meno efficaci⁴⁵.

Un ultimo ordine di rischio risiede nel pericolo di investimenti motivati da **ragioni politiche o strategiche** ovvero la possibilità che gli obiettivi perseguiti dai Fondi Sovrani, non siano di natura esclusivamente economico-finanziaria ma che questi siano finalizzati ad assicurarsi il possesso di tecnologie avanzate, a guadagnare l'accesso a risorse naturali o a migliorare la competitività delle imprese nazionali concorrenti di quelle partecipate⁴⁶.

Infine si rileva l'esatta compatibilità della natura degli investimenti dei Fondi Sovrani con gli elementi della **griglia harbulotiana** - (P)olitica / (M)ercato /(T)erritorio. Tali investimenti conciliano, di fatto, le esigenze di breve e lungo periodo di imprese e Stati e degli interessi del territorio disponendo di leve politico-economiche sia nel paese di appartenenza che in quello destinatario dell'investimento. Ciò rende i Fondi sovrani *asset* validi ad accrescere la *potenza* dello Stato detentore.

⁴⁵ Ibidem

⁴⁶ Nel 2007 un Fondo Sovrano degli Emirati Arabi, ha acquisito una quota pari all'8,1% della società statunitense **Advanced Micro Devices** che produce e fornisce micro-chip anche al Dipartimento della Difesa statunitense

A ciò si aggiunga la correlazione tra il livello di trasparenza di un fondo, misurata attraverso l'indice di Truman,⁴⁷ e il livello di sviluppo istituzionale del paese che lo possiede. In particolare risulta una correlazione tra basso livello di trasparenza da un lato e bassa qualità del sistema legale e di democrazia del Paese, dall'altro. Test statistici dimostrano, viceversa, una forte correlazione positiva tra le libertà civili e politiche di un Paese e la qualità e la trasparenza dei suoi fondi sovrani. Non sorprende che i Fondi Sovrani, con sede nei Paesi OCSE, siano molto più trasparenti di quelli con sede nei Paesi in via di sviluppo.

3.2 Contromisure

Il Golden Power italiano

Il recente rapporto della banca **Morgan Stanley** stima che la loro capacità finanziaria sarà di circa 12.000 miliardi di dollari nel 2015. Circa il 70% di quelli esistenti sono stati costituiti, infatti, dopo il 2000, soprattutto nei Paesi ricchi di petrolio o di materie prime, ovvero nell'area medio orientale e asiatica, nella quale sono attualmente concentrati circa il 60% dei Fondi Sovrani esistenti.

Numerosi Stati, infatti, sono intervenuti con normative nazionali che consentono loro di monitorare costantemente i progetti di investimento dei Fondi Sovrani all'interno delle proprie imprese strategiche, con possibilità di porre delle condizioni, di sospenderne l'efficacia sino all'approvazione o, nei casi di minaccia grave agli interessi nazionali, di vietarli definitivamente.

L'originaria normativa italiana sulla **golden share** estesa principalmente dopo l'avvio del processo di privatizzazione di imprese pubbliche, contemplava il conferimento allo Stato, di alcune partecipazioni azionarie fornite di poteri speciali capaci di autorizzare l'esercizio di prerogative speciali tali da influenzare le decisioni delle imprese interessate. I poteri andavano dall'opposizione alla acquisizione di partecipazioni rilevanti, al veto su determinate delibere societarie fino al diritto di nomina di membri degli organi amministrativi. Successivamente fu ampliato il concetto della **golden share** con il possibile inserimento di questi poteri speciali direttamente negli statuti delle società operanti in alcuni settori, specialmente quelli della difesa, dell'energia e dei servizi pubblici, prescindendo dal possesso di quote da parte dello Stato.

Sin dall'inizio, in diverse sedi, queste regole vennero valutate incompatibili con i principi di libera circolazione dei capitali, fissati nei trattati comunitari, in quanto considerate come forme di

⁴⁷ Si basa su indicatori che fanno riferimenti ad informazioni pubbliche e ufficiali e sono distinti in quattro categorie: **struttura - governance- trasparenza- comportamento**. **Mehorios Capital, Private Equity e Sovereign Wealth Fund** pag 58

dissuasione all'investimento, costando all'Italia la sanzione della Corte di Giustizia Europea che richiese l'introduzione di regole più certe, che consentissero una valutazione *ex ante* delle possibili limitazioni all'attività ed alle operazioni riguardanti le imprese operanti nei settori interessati.

La Commissione Europea ha stabilito che l'esercizio di questi poteri deve essere realizzato senza discriminazioni e consentito solo se basato su “**criteri obiettivi, stabili e resi pubblici**” e se è giustificato da “**motivi imperiosi di interesse generale**”⁴⁸.

Con **decreto legge n. 21 del 15 marzo 2012**, convertito in **legge 11 maggio 2012, n. 56**, l'Italia ha emanato una disciplina innovativa in materia di poteri di intervento dello Stato in caso di operazioni straordinarie riguardanti **Imprese Strategiche nei Settori Strategici della Difesa e della Sicurezza Nazionale** nonché delle **comunicazioni, energia e trasporti**⁴⁹.

Per mezzo della nuova regolamentazione, si lascia da parte il principio della **golden share**, passando al sistema dell'attribuzione allo Stato di determinati **golden power**, di carattere generale, esercitabili in caso di operazioni straordinarie riguardanti le imprese operanti nei **Settori Strategici** ovvero quelle imprese che svolgono, per usare le espressioni del legislatore:

“attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale, nonché quelle che detengono le reti e gli impianti, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per il settore dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni”⁵⁰.

La maggiore differenza rispetto alla **golden share**, è individuata nella sfera operativa dei nuovi **poteri speciali** il cui esercizio è previsto rispetto a **tutte le società, pubbliche o private**, che svolgono attività considerate **di rilevanza strategica**, e non più soltanto rispetto alle società privatizzate o in mano pubblica⁵¹. Tali poteri vanno a seconda dei casi e di determinate condizioni: dalla facoltà di opporsi e/o porre il veto e/o dettare condizioni alla realizzazione delle operazioni straordinarie⁵².

Queste operazioni sono individuate dalla legge **Operazioni Rilevanti** e devono essere oggetto di una notifica a seguito della quale lo Stato potrà assumere le sue determinazioni in merito all'esercizio dei **golden powers**.

⁴⁸ <http://www.camera.it/leg17/465?area=9&tema=560&La+salvaguardia+degli+assetti+strategici>

⁴⁹ **Guido Inzaghi, Alessandro Piermanni**, Dalla *Golden Share* ai *Golden Powers*

⁵⁰ <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/CI148.htm>

⁵¹ <http://www.camera.it/leg17/465?area=9&tema=560&La+salvaguardia+degli+assetti+strategici>

⁵² **Guido Inzaghi, Alessandro Piermanni**, Dalla *Golden Share* ai *Golden Powers*

Si rileva l'inclusione della **condizione di reciprocità** ovvero nel caso in cui le **Operazioni Rilevanti** prevedano l'acquisto di partecipazioni in imprese operanti nei **Settori Strategici** da parte di soggetti e/o enti extra comunitari, qualora in questi Paesi non fosse attuabile un regime di ingresso al mercato dei **Settori Strategici** da parte degli operatori italiani ed a parità di condizioni, l'operazione non verrà consentita.

Il settore della difesa e della sicurezza nazionale, vista l'importanza, è stato sottoposto ad un regime più restrittivo affidando, ai fini dell'esercizio dei **golden powers** un ruolo determinate ai **Decreti Attuativi**.

Si prevede che in caso di minaccia effettiva di grave pregiudizio per gli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale:

- si potranno imporre **specifiche condizioni** all'acquisto di partecipazioni in Imprese Strategiche attinenti alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla sicurezza delle informazioni, ai trasferimenti tecnologici, al controllo delle esportazioni;
- si potrà opporre il **veto** alle delibere degli organi di amministrazione di **Imprese Strategiche** inerenti materie straordinarie ad esempio la fusione o la scissione della società, il trasferimento dell'azienda, il trasferimento all'estero della sede sociale;
- si potrà esercitare il **diritto di opposizione** all'acquisto di partecipazioni in Imprese Strategiche da parte di un soggetto diverso dallo Stato italiano nel caso in cui il compratore venga a possedere - direttamente o indirettamente - una quota della partecipazione al capitale con diritto di voto in grado di compromettere gli interessi della difesa e della sicurezza nazionale.⁵³

Il **D.P.C.M. 20 marzo 2014, n. 35** ha individuato le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della Difesa e della Sicurezza Nazionale. Con il **D.P.R. 6 giugno 2014, n. 108** è stato adottato il Regolamento per l'individuazione delle attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale. Si è provveduto, pertanto, a riunire in un unico regolamento le norme che individuano le attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale, ivi incluse le attività strategiche chiave, di competenza sia del Ministero dell'interno, sia del Ministero della Difesa.⁵⁴

⁵³ *Ibidem*

⁵⁴ <http://www.camera.it/leg17/465?area=9&tema=560&La=salvaguardia+degli+assetti+strategici>

In materia dei **Settori delle comunicazioni, energia e trasporti - Attivi Strategici** - è stato stabilito che :

- venga notificata al Governo qualsiasi operazione da parte di un'impresa che detiene un **Attivo** nel caso di modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità degli attivi medesimi o il cambiamento della loro destinazione;
- potrà essere espresso il **veto** a quelle operazioni suscettibili di determinare una minaccia effettiva di grave pregiudizio per gli interessi pubblici concernenti la sicurezza ed al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti;
- l'imposizione di **specifiche prescrizioni o condizioni** ogni qualvolta ciò sia ritenuto sufficiente ad assicurare la tutela degli interessi protetti. Sono previste, altresì, **condizioni** all'efficacia dell'acquisto di partecipazioni da parte di soggetti esterni all'UE in società che detengono **attivi strategici**. In casi eccezionali di rischio per la tutela dei predetti interessi, non eliminabili attraverso l'assunzione di impegni specifici, il Governo potrà opporsi all'operazione.⁵⁵

Publicati nella **Gazzetta Ufficiale del 6 giugno 2014** sono entrati in vigore, il 7 giugno 2014, il **D.P.R. 25 marzo 2014, n. 85** contenente il “ *Regolamento per l'individuazione degli attivi di rilevanza strategica*” ed il **D.P.R. 25 marzo 2014, n. 86** contenente il “ *Regolamento per l'individuazione delle procedure per l'attivazione dei poteri special*”⁵⁶.

L'esercizio di dei **nuovi poteri** è stato impiegato nel caso **Piaggio Aero Industries**, gruppo di produzione aeronautica che, nel maggio 2014, ha vissuto un cambiamento radicale nell'azionariato visto il passaggio del **Fondo Sovrano di Abu Dhabi Mubadala Development Company** al **98,05%** del capitale sociale ed il rimanente **2%** al fondatore e presidente dell'azienda, **Pietro Ferrari**. Il passaggio ha suscitato notevole attenzione visti i delicati interessi per la Difesa in seguito allo sviluppo del **programma P.1HH** - aerei senza pilota e futuro dell'aviazione militare - in cui è coinvolta l'Azienda **Piaggio Aero Industries**⁵⁷.

Il consenso del Governo italiano è giunto a determinate **condizioni**, ovvero la *tutela delle capacità tecnologiche e industriali, della continuità di produzione, delle attività di rilevanza strategica*

⁵⁵ **Guido Inzaghi, Alessandro Piermanni**, Dalla *Golden Share* ai *Golden Powers*

⁵⁶ <http://www.camera.it/leg17/465?area=9&tema=560&La=salvaguardia+degli+assetti+strategici>

⁵⁷ Il **programma P.1HH**, ha come obiettivo lo sviluppo di un sistema aereo a pilotaggio remoto (indicato con la sigla **Apr** o **Uas, Unmanned aerial system**) « ad elevate performance operative per missioni di sorveglianza, intelligence e ricognizione.

sviluppate da **Piaggio Aero Industries**, in particolare nel settore dei velivoli a pilotaggio remoto. In parole chiare, è stata prevista la co-produzione del drone, con il mantenimento, da parte dell'Italia del controllo sulle tecnologie, i software, i sistemi di controllo e le informazioni sensibili.

3.3 Il Fondo Strategico Italiano ed i GAPP

Nell'agosto 2013 il Governo Letta ha ufficialmente lanciato il **Fondo Strategico Italiano**, per rilanciare l'economia italiana. Si tratta della **Cassa Depositi e Prestiti** che detiene, in portafoglio, una serie di pacchetti di società pubbliche: il 30% di **Terna**, il 30% di **Snam** e il 30% insieme al **Mef di Eni**.⁵⁸

Il **Fondo Strategico Italiano** esegue acquisizioni di quote, in prevalenza di minoranza, in imprese di **rilevante interesse nazionale**, purché in equilibrio economico-finanziario che mostrino adeguate prospettive di redditività e sviluppo.

Sono considerate di **rilevante interesse nazionale**, come previsto nel **decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 luglio 2014**, quelle imprese che operano nei seguenti settori: *difesa; sicurezza; infrastrutture; trasporti; comunicazioni; energia; assicurazioni e intermediazione finanziaria; ricerca e innovazione ad alto contenuto tecnologico; pubblici servizi; turistico - alberghiero; agroalimentare e della distribuzione; gestione dei beni culturali e artistici.*

Sono altresì di **rilevante interesse nazionale** le società che, seppur non costituite in Italia, operino nei settori di cui sopra e dispongano di società controllate o stabili organizzazioni nel territorio nazionale che cumulativamente presentino un *fatturato annuo netto non inferiore a 50 milioni di euro e un numero medio di dipendenti non inferiore a 250 unità*. Al di fuori di tali settori, sono considerate di **rilevante interesse nazionale** anche le imprese che cumulativamente presentino un *fatturato annuo netto non inferiore a 300 milioni di euro e un numero medio di dipendenti non inferiore a 250 unità*.⁵⁹

Ad oggi il **FSI**, detiene investimenti in : **Kedrion Group SpA** (23,2%); **Metroweb Italia SpA** (46,2%); **IQ Made in Italy Investment Company SpA** (50%); **Assicurazioni Generali SpA** (2,57%); **Gruppo Hera SpA** (0,382%); **AnsaldoEnergia** (84,84%); **Valvitalia** (49,5%); **Sia** (42,3%); **Gruppo Trevi** (16,9%); **Rocco Forte Hotels** (23,0%); **Inalca S.p,A** (28,4%).

⁵⁸<http://www.iltempo.it/economia/2013/08/10/letta-battezza-la-nascita-del-fondo-sovrano-italiano-1.1163204?localLinksEnabled=false>

⁵⁹ <http://www.fondostrategico.it/it/come-operiamo/perimetro-di-investimento.html>

Infine nell'approccio italiano, la questione dei **Fondi Sovrani**, non è circoscritta unicamente alla *policy* economica ma abbraccia la stessa politica estera, toccando i rapporti diplomatici tra l'Italia e lo stato investitore. Si è deciso, dunque, per un'azione congiunta tra il **MEF** ed il **MAE**.

Tale approccio si caratterizza nell'attenzione a non creare barriere legislative in grado di danneggiare la capacità di attrazione di investimenti esteri sul mercato italiano, spostando l'attenzione sulle misure multilaterali- i **GAPP** - in grado di aumentare la capacità di controllo e la trasparenza degli investimenti sovrani.

Definiti dall' **International Working Group of SWF (IWG)** – organismo concepito dai rappresentanti di 26 Fondi Sovrani, dal **FMI**, **Banca mondiale**, **Commissione Europea**- i **GAPP** costituiscono una sorta di codice di condotta, (o, meglio, un insieme di “principi di comportamento”) composto da 26 *General Accepted Principles and Practices*, noti come **Principi di Santiago**, rispetto ai quali ciascun Fondo Sovrano sceglie liberamente di aderire.

La finalità è stata quella di incentivare gli Stati destinatari degli investimenti ad accordare ai Fondi Sovrani migliore fiducia scongiurando pressioni protezionistiche. In effetti, i **Principi di Santiago** sono finalizzati ad uniformare i comportamenti dei Fondi Sovrani con riferimento a tre profili di preoccupazione: la definizione delle strategie investimento, la *governance* aziendale e il grado di responsabilità e trasparenza (*accountability*)⁶⁰.

Tale gruppo di lavoro, ad ottobre 2008, ha pubblicato **24 principi guida** che i SWF possono adottare su base volontaria.

Tra i punti rilevanti troviamo il **GAPP 19** che testimonia il timore più volte citato riguardante l'ipotesi di investimenti “politico/strategici” prevedendo che *se le decisioni di investimento sono dettate da ragioni diverse da quelle economiche e finanziarie, esse devono essere chiaramente esposte nelle politiche di investimento ed essere rese pubbliche*.

Ulteriore interesse, **GAPP 20**, è dedicato anche al rapporto tra il Fondo ed il Governo che lo ha istituito. Si prevede che *il Fondo, ad esempio, non deve cercare di ottenere vantaggi attraverso informazioni privilegiate o l'influenza inopportuna del Governo e deve rendere pubbliche quali siano le proprie forme di finanziamento*

Infine, il **GAPP 23** che impone una serie di oneri ulteriori come la redazione di un report annuale nel quale siano rese pubbliche tutte le operazioni effettuate durante l'anno, la stesura di un rendiconto finanziario e di un resoconto della *performance* del Fondo.⁶¹

⁶⁰ S. Alvaro, P. Ciccaglioni, *I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici* pag 17

⁶¹ S. Alvaro, P. Ciccaglioni, *I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici* pag 17

3.4 Considerazioni finali

Nella parte conclusiva del seguente lavoro, abbiamo analizzato, nella maniera il più possibile esaustiva, le risposte dell'Italia al rischio di *scalate* straniere nei settori strategici inerenti le infrastrutture critiche del sistema paese. Riassumendo, il Governo italiano ha optato per un metodo binario adottando rispettivamente una soluzione *soft* qui intesa come un insieme di *best practices* internazionali – **GAPP**- ed una soluzione *hard* – **golden power** - intesa come attività di “calibrazione” delle regolamentazioni interne esistenti alle nuove dinamiche di globalizzazione. A ciò si aggiunga la cd. *poison pill* (pillola avvelenata) che consente, in caso di offerta pubblica di acquisto ostile riguardante società partecipate dalla mano pubblica, di deliberare un aumento di capitale, grazie al quale l'azionista pubblico potrebbe accrescere la propria quota di partecipazione vanificando il tentativo di scalata non concordata, introdotta con **legge 23 dicembre 2005, n. 266** e la possibilità che la **Cassa Depositi e Prestiti** assuma partecipazioni in società di **rilevante interesse nazionale**, in termini di strategicità del settore di operatività, di livelli occupazionali, di entità di fatturato ovvero di ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese.

Ciò detto, il contesto di guerre economiche ivi descritte, nello specifico **information warfare**, non può rischiare di rimanere sullo sfondo, manifestando in tutta evidenza il ruolo strategico assunto dall'**intelligence economica** e comportando per il sistema-Paese, la necessaria adozione delle misure essenziali per tutelare il proprio patrimonio strategico dalle minacce che potrebbe attirare. Ciò vuol dire tanto difendere la base produttiva, scientifica e tecnologica del sistema economico nazionale, tutelandone le imprese ed il *knowhow*, tanto impedire le possibilità di acquisto delle proprie aziende da parte di attori esteri, piuttosto conservandone ed ampliandone la competitività nei mercati internazionali, mettendole al riparo dalle c.d. **sharp practices**⁶².

Quello di intelligence economica è un concetto in pieno sviluppo che va attivandosi in tutti i Paesi, eppure l'Italia si è presentata in netto ritardo rispetto ad altri, gap normativo e operativo che sta progressivamente colmando avvicinandosi per raggio d'azione e competenze agli altri Paesi.

Cruciale, in tal senso, è stata l'istituzione del **DIS**⁶³, con **legge 3 agosto 2007 n. 124** e la relativa collaborazione promossa con le Università pubbliche, per sviluppare anche la cultura accademica dell'intelligence economica, con l'istituzione dei primi Master Universitari, corsi, centri studi, blog, *think tank*, a dimostrazione di un cambiamento culturale ben avviato.

⁶² Traducibile con: **pratiche prive di scrupolo**.

⁶³ **Dipartimento delle informazioni per la sicurezza** è l'organo di cui si avvalgono il **Presidente del Consiglio dei ministri** e l'**Autorità delegata** per l'esercizio delle loro funzioni e per assicurare unitarietà nella programmazione della ricerca informativa, nell'analisi e nelle attività operative di **AISE** e **AISI**.

L'intelligence economica, dunque, deve operare all'interno di un sistema integrato⁶⁴, che oltre alla produzione di informazioni produca anche decisioni strategiche, e quindi oltre ai **Servizi di Informazione**, veda la configurazione di network composti da attori economici, pubblici ed aziende, che implementino e contribuiscano all'intelligence economica di un Paese. Da una parte le **Università** possono cooperare a individuare modelli e strategie di collaborazione, tipologia d'informazioni condivisibili nel rispetto dei rispettivi ruoli, dall'altra le **PMI**, che costituiscono il fulcro delle capacità di innovazione organizzativa, tecnologica e produttiva del Paese, ma che necessitano di una collaborazione più stretta con le istituzioni volta ad aumentare la *partnership* pubblico-privato così da fornire un sostegno più intenso sia sul mercato nazionale che su quelli esteri⁶⁵. Ciò equivarrebbe a trarre una lezione fondamentale dall'esperienza americana: *la mancata collaborazione e l'assenza di sistema è un costo*⁶⁶.

Si rende necessario, dunque, lo studio e redazione di un *documento* in cui il Governo, definisca il concetto di **sicurezza nazionale**, disegnando, altresì, una strategia multi- sistemica e globale per garantire la sicurezza dei propri *asset* fondamentali. Da questo punto di vista, notevoli passi avanti ci sono stati grazie alla produzione di documenti strategici su altri singoli ambiti che contribuiscono alla politica di sicurezza nazionale, come il settore energetico o quello cyber⁶⁷.

Ulteriori interventi potrebbero essere introdotti ampliando organismi già esistenti, ad es. potenziando il **CISR**⁶⁸, per mezzo del **Comitato Interministeriale per la Sicurezza Nazionale (CISN)** trasformandolo in questo modo nel **Consiglio per la Sicurezza Nazionale Italiano**, e costituendo ulteriormente il **Dipartimento per la sicurezza nazionale (DiSN)** con compiti di

⁶⁴ La riorganizzazione attuata dal governo di **Singapore** rappresenta un pratico esempio. Per mezzo del **RAHS** il governo di Singapore ha istituzionalizzato e reso permanente un sistema avanzato di previsione strategica, un processo per la raccolta e la condivisione - tra la pubblica amministrazione, le imprese ed il mondo della ricerca - della "conoscenza" necessaria per garantire al governo dell'isola la capacità di "guardare in avanti". (C. Neri. *Il Consiglio di Sicurezza nazionale: esperienze internazionali e prospettive italiane.*)

⁶⁵ **F. Farina**, *Intelligence Economica tra accademia e realtà*

⁶⁶ Nel 1993 viene costituito l'**Advocacy Center**, parte del **Department of Commerce**, il compito dell'**Advocacy Center** è quello di "espandere le esportazioni statunitensi e l'occupazione legata alle esportazioni come mezzo per promuovere la salute economica e il benessere statunitensi. In particolare, si occupa d'individuare bandi per l'assegnazione di commesse internazionali e di appoggiare varie tipologie d'industrie americane, fra le quali quella aerospaziale, delle infrastrutture, dell'energia, ed altre.
(**Mauro Morbidelli**, *Intelligence Economica e Competitività Nazionale*, pag. 59)

⁶⁷ Per approfondimenti:

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf
<http://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/archivio-notizie/la-cyber-strategy-italiana.html>

⁶⁸ Il **Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR)** è un organismo di consulenza, proposta e deliberazione sugli indirizzi e le finalità generali della politica dell'informazione per la sicurezza.

assistenza e supporto alle attività del Comitato Interministeriale, (analisi e previsione strategica integrata; pianificazione di medio-lungo termine; consulenza al decisore su tutte le questioni di sicurezza nazionale; verifica dell'implementazione delle direttive del Comitato Interministeriale; supporto alla gestione delle crisi nazionali)⁶⁹ da affiancare al **DIS**, incoraggiando così una solida collaborazione nel settore dell'analisi strategica e favorendo l'integrazione del processo d'intelligence nelle dinamiche decisionali.

Tale integrazione svolgerebbe, di fatto, un ruolo fondamentale nel processo di *decision making*, favorendo al decisore informazioni e supporto adeguato utili alla protezione ed al raggiungimento degli interessi nazionali, financo mediante la *deception*⁷⁰ strategica, utile strumento per consentire al sistema di sicurezza nazionale di raggiungere livelli più elevati di efficienza⁷¹. La *deception* strategica è uno strumento mediante il quale un attore (*deceiver*) protegge i propri interessi strategici, ostacola le minacce alla sicurezza nazionale e mira alla crescita economica, al progresso scientifico, all'espansione del raggio d'influenza ed al consolidamento del proprio status geopolitico nella mappa globale. Lo Stato che si avvale della *deception* intende acquisire una posizione di vantaggio strategico sull'avversario, inducendolo ad agire in senso favorevole ai suoi interessi. Questa ha, generalmente, obiettivi di rilevanza sistemica e si sviluppa su un orizzonte temporale di medio -lungo periodo per il conseguimento degli obiettivi programmati⁷².

Si pensi, è questo il caso, ad uno Stato **X** che in maniera *palese* investa per mezzo del Fondo Sovrano **Y**, nel territorio dello Stato *target*, rispettando le condizioni, normative e regolamenti interni ed esterni (v. **GAPP**), ma che contemporaneamente, ed in modo *occulto*, mediante l'Istituto **Z** (non obbligato a rispettare determinate condizioni e/o normative) acquisisca rilevanti quote in *asset* strategici dello Stato *target*.

Per concludere, l'integrazione dell'intelligence nel processo decisionale, permetterebbe una visione strategica in grado di prevedere e prevenire *failure* della soluzione *soft*, e ricalibrare in maniera corretta o quanto meno il più possibile precisa, il perseguimento di soluzioni *hard*.

⁶⁹ C. Neri. *Il Consiglio di Sicurezza nazionale: esperienze internazionali e prospettive italiane*.

⁷⁰ Letteralmente: *inganno*. Associata alle campagne militari, la *deception* è uno strumento che può essere impiegato efficacemente anche nel campo diplomatico ed economico. (Alfonso Montagnese, *Intelligence e deception strategica: manipolazione percettiva ed influenza dei processi decisionali di vertice*

⁷¹ *Ibidem*

⁷² *Ibidem*

Ad oggi, la crisi economico-finanziaria, la svendita a Paesi stranieri, la mancanza di una politica industriale ed energetica, evidenziano le difficoltà non tanto nel *reperire* informazioni strategiche, quanto piuttosto la complessità nel *definire* ed *adottare* decisioni strategiche, ciò rende preminente, nel processo d'*intelligence* istituzionale, una collaborazione inter-settoriale di tutti gli attori in grado di accrescerne le capacità ed operatività.

Appendice

GAPP o Principi di Santiago

1. solida struttura legale;
2. obiettivi chiaramente definiti e pubblicizzati;
3. coordinamento con politiche fiscali e monetarie;
4. regole per modalità di finanziamento e spesa;
5. fornire dati statistici periodici alle competenti autorità;
6. struttura di *governance* che garantisca indipendenza del management;
7. ruolo della proprietà;
8. ruolo degli organi di governo;
9. indipendenza operativa del management;
10. chiaro contesto per attribuzione di responsabilità;
11. predisposizione del bilancio annuale;
12. certificazione del bilancio;
13. standard professionali ed etici;
14. rapporti con terze parti basati su motivazioni economiche;
15. rispetto della regolamentazione dei Paesi ospiti;
16. struttura di *governance* pubblica;
17. informazioni finanziarie pubbliche;
18. politica di investimento basata su principi di solida gestione del portafoglio;
19. obiettivo della massimizzazione dei rendimenti finanziari;
20. concorrenza leale con il settore privato;
21. definizione delle modalità di esercizio dei diritti dell'azionista;
22. struttura di gestione del rischio;
23. rendere pubblici i risultati finanziari e i dati degli investimenti;
24. verifica periodica dell'implementazione dei suddetti principi.

Bibliografia

Aldo Giannuli, *Come funzionano i Servizi Segreti*

Francesco Cossiga, *I servizi e le attività di informazione e di controinformazione.*

Gianfranco Lizza, *Scenari geopolitici*

Gianluca Ansalone, *I nuovi imperi. La mappa geopolitica del XXI secolo*

Gianluca Ansalone, *Nuove Idee per le Infrastrutture Critiche e la loro Protezione*

Giuseppe Gagliano, *Geo-economia e Guerra Economica*

Giuseppe Gagliano, *Guerra economica e potenza*

Giuseppe Gagliano, *Guerra Economica ed Intelligence*

Giuseppe Gagliano, *Stato, Potenza, Guerra economica*

Giuseppe Griscioli, *Competizione Economico-Finanziaria – Ruolo dell'Intelligence e Sicurezza Nazionale.*

Guido Inzaghi, Alessandro Piermanni, *Dalla Golden Share ai Golden Powers*

Javier Santiso, *Sovereign Wealth Funds, ESADE Business School*

Luisa Franchina, *Gnosis, Dalla Direttiva UE alla “Governance “ nazionale – Infrastrutture Critiche Sotto Protezione*

Luisa Franchina, *Gnosis, Tecniche di Analisi Previsionale*

Massimo Franchi, *Intelligence Economica*

Massimo Franchi, *Intervista a Christian Harbulot*

Mauro Morbidelli, *Intelligence Economica e Competitività Nazionale*

Mehorios Capital, *Private Equity e Sovereign Wealth Fund*

Michele Nones e Giovanni Gasparini, *Il Controllo degli investimenti stranieri*

Minacce alla sicurezza economica nazionale, Senato della Repubblica xv legislatura

Paolo Savona e Carlo Jean, *Intelligence Economica*

Paolo Savona, *Il ritorno dello stato padrone. I fondi sovrani e il grande negoziato globale*

Quaderni di Intelligence N.1 Anno 2012

Relazione dei servizi di sicurezza e informazione 2009 - 2010 – 2012 -2013

Roberto Setola, *La strategia globale di protezione delle infrastrutture e risorse critiche contro gli attacchi terroristici*

S. Alvaro, P. Ciccaglioni, *I Fondi Sovrani e la regolazione degli investimenti nei settori strategici*

Sara Greggi, *Un Osservatorio per la Sicurezza Nazionale*

Ted G Lewis, *Critical Infrastructure Protection in Homeland Security – Defending a Networked Nation*

Vikas Papriwal, *Emerging trends in the Sovereign Wealth Fund landscape, KPMG*

Sitografia

www.actionaid.it/campaign/land-grabbing

www.camera.it

www.cesdis.it/

www.cia.gov/index.html

www.consob.it/

www.corriere.it

www.cssi.unifi.it/mdswitch.html

www.ctsacademy.org/

www.economicsintelligence.com/

www.economist.com

www.eiu.com/home.aspx

www.eiumedial.com/

www.fbi.gov/

www.fondazioneicsa.it/

www.formiche.net

www.gnosis.aisi.gov.it

www.grain.org/

www.intelligrate.it/

www.internazionale.it/

www.interno.it

www.madrimasd.org

www.repubblica.it/

www.senato.it

www.sicurezzanazionale.gov.it

www.strategicstudies.it/

www.sviluppoeconomico.gov.it

www.theguardian.com

www.wikipedia.org

www.youtube.com